

## L'Isola tra conti che non tornano

Rdc, il banco salta?  
Già 243mila istanze  
142mila le accolte

Costano 70 mln al mese. Raimondi (Uil): «Saranno oltre 400mila, con la Campania spesa 5 mld l'anno»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Quanti sono realmente i poveri in Sicilia? Forse le famiglie che rientrano nei requisiti del Reddito di cittadinanza sono addirittura più delle 400mila stimate da Svimez e Banca d'Italia. Su questa misura, probabilmente il governo nazionale ha sottovalutato l'impatto e il "tiraggio" effettivo in regioni come Sicilia e Campania, che da sole rischiano di assorbire la quasi totalità del budget di 8 mld stanziato in legge di Bilancio. Altro che risparmi attesi!

Forse per dimostrare che la gestione del fenomeno è sotto controllo, in occasione del "blitz" al Centro per l'impiego di Catania, l'entourage del presidente dell'Anpal Mimmo Parisi aveva provato a smentire il dato provvisorio di 237mila domande presentate a fine maggio in Sicilia, fornito da fonti vicine all'Inps regionale e che avevamo pubblicato lo scorso 31 maggio. Invece ieri l'Inps ha ufficialmente comunicato a Giuseppe Raimondi, della segreteria regionale Uil, che le domande di reddito di cittadinanza presentate nell'Isola allo scorso 3 giugno sono addirittura 243.603. «Di queste - riferisce Raimondi - 142.149 sono quelle accolte, 42.863 le respinte e 58.591 sono ancora in fase istruttoria. Se a que-

## I NUMERI

100mila

I SOGGETTI

da collocare subito

60mila

I POSTI DI LAVORO

disponibili da qui ad agosto

58mila

LE PRATICHE

ancora all'esame

dell'Inps

120mila

LE ALTRE FAMIGLIE

che chiederanno il Rdc

quando scadrà il Rei

2 mld

LA SPESA ANNUA

a regime per il Reddito

di cittadinanza in Sicilia

5 mld

LA SPESA ANNUA

a regime aggiungendo

la Campania

sti dati - osserva Raimondi - aggiungiamo quanti si faranno avanti nei prossimi mesi più le 120mila famiglie le quali, man mano che andranno esaurendo il Rei, vorranno passare al Rdc, sicuramente supereremo i 400mila nuclei familiari. Ma noi denunciavamo da tempo che tantissimi altri poveri assoluti, perché troppo emarginati rispetto a tutti i sistemi di comunicazione, non saranno raggiunti dal Reddito di cittadinanza. A meno che non si crei un servizio ad hoc presso i Comuni, che hanno il rapporto diretto col territorio, con le mense e le parrocchie, con i dormitori e le comunità».

Nei prossimi giorni l'Inps comunicherà agli interessati le ragioni del diniego o dell'assegnazione di somme esigue, cui potrebbero seguire ricorsi. Già ad oggi, comunque, facendo una media di 500 euro a Card, l'Inps sta erogando ai 142mila assegnatari una media di 70 mln di euro al mese, che diventeranno almeno 150 mln quando sarà completato l'iter di richieste ed approvazioni. Dato che la Campania ha molti più soggetti aventi titolo rispetto alla Sicilia, la somma delle due regioni potrebbe assorbire a regime anche più di 5 mld di euro l'anno, lasciando alle altre regioni le briciole, cioè i restanti 3 mld.

Ma la realtà si scontra anche con al-



tri problemi. «Chi si occuperà dei Patti di servizio e della ricerca di un lavoro per una tale massa di persone?», si chiede Raimondi, che sottolinea: «Su 142mila famiglie inserite, che coinvolgono almeno 200mila soggetti adulti, la metà non è occupabile e va riqualificata: chi lo farà? Per tutti gli altri va disegnato e gestito un percorso di inserimento al lavoro, ma la piattaforma online per prenotare la stipula del Patto di servizio presso i Centri per l'impiego dà i primi appuntamenti a settembre». Come se non bastasse, in Sicilia non c'è lavoro sufficiente per tutti: il sondaggio Excelsior che pubblichiamo a fianco mostra un'offerta di soli 63mila posti da qui ad agosto.

«Dalla Regione - sbotta Raimondi - aspettiamo ancora di sapere quale sia il progetto di rafforzamento dei Cpi. Non si diventa esperti di politiche del lavoro solo con una laurea,

superando la selezione per navigatore e facendo un breve corso di formazione. Bisogna avere esperienza, conoscere il funzionamento del mercato del lavoro locale, delle aziende, degli strumenti e dei meccanismi delle istituzioni preposte». Quindi? «Noi abbiamo proposto - spiega Raimondi - all'assessore Scavone che sia la Regione a selezionare i 611 addetti che le spettano dal Jobs Act e i 480 della seconda quota di navigator, da assegnare ai Cpi e a servizi "multimission" nei Comuni, per verificare i reali bisogni di queste persone, se lavorativi, educativi, formativi, facendolo con la competenza e la stabilità di persone dipendenti dalla Regione, che ha competenza in materia di politiche del lavoro. Così l'esercito del Reddito può essere gestito efficacemente. Oppure ci dicano il loro progetto, che non può essere solo navigatore».

## L'INDAGINE

## Nell'Isola previste solo 63mila assunzioni entro agosto

PALERMO. Trovare un lavoro a tutti i soggetti che hanno chiesto e ottenuto il Reddito di cittadinanza sarà un'impresa titanica. Soprattutto perché la richiesta di figure professionali da parte dei datori di lavoro in Sicilia è sempre meno generica e più specializzata. A questo si aggiunge il fatto, denunciato da alcune associazioni di categoria, che commercio e turismo non trovano più personale preparato perché gli stagionali abituali adesso preferirebbero restare a casa percependo il Reddito di cittadinanza piuttosto che andare a lavorare per alcuni mesi. Quindi, c'è da ricostruire un intero sistema. Intanto, il quadro che emerge dall'ultimo rapporto Excelsior di Unioncamere e Infocamere e Anpal mostra un quadro sì in miglioramento, ma ben distante dal fabbisogno di occupazione rappresentato dalla massa di titolari di Reddito di cittadinanza. Secondo il sondaggio realizzato dagli esperti del progetto Excelsior (che,

## Excelsior. Posti nel turismo, ristorazione e commercio

ricordiamo, per la privacy non possono rivelare i nomi delle aziende e le singole ricerche di personale) questo mese di giugno i posti messi a disposizione sono in aumento soprattutto al Sud. In particolare, in Sicilia c'è esigenza di 24.960 unità di personale, che diventeranno 62.920 da qui al prossimo mese di agosto. Trattandosi di stagionali per il commercio, il turismo e la ristorazione, la difficoltà di trovare candidati adatti scende al 17,8% a giugno e al 18,7% rispetto al 21 o anche al 24% delle precedenti rilevazioni statistiche di Excelsior. Il "cruscotto" dell'indagine evidenzia che a volere assumere è il 17% del totale delle imprese, che il 31% dei posti è riservato a giovani e che le maggiori richieste riguardano addetti alla ristorazione, personale non qualificato nei servizi di pulizia, addetti alle vendite e conduttori di veicoli a motore (verosimilmente per i servizi di transfer turistici). Mentre per i giovani c'è ricerca soprattutto di tecnici informatici, operai, addetti al commerciale e marketing. I settori che più avvertono l'esigenza di giovani fino a 29 anni sono il turismo e la ristorazione, i servizi alle persone, il commercio, l'informatica e le Tlc, i servizi alle imprese, i servizi di trasporto, quelli finanziari e assicurativi, le industrie meccaniche ed elettroniche. Il 57% dei contratti proposti è a tempo determinato. La laurea è necessaria solo nel 10% dei casi, mentre il diploma è richiesto nel 32% delle offerte di lavoro, mentre nel 28% serve la qualifica o il diploma professionale.

M. G.

## Lo studio

## Famiglie siciliane in profondo rosso debiti anche per i beni di consumo

Nella classifica di Federconsumatori sono in testa Palermo e Catania

DANIELE DITTA

PALERMO. Famiglie siciliane "in rosso". Cresce l'indebitamento, anche per comprare beni di consumo. È un quadro poco rassicurante quello che rivela uno studio condotto da Federconsumatori: sul groppone di ogni siciliano ci sono 6.605 euro di debiti, per un totale complessivo - tra prestiti concessi da banche e società finanziarie - che ammonta a 33,2 miliardi di euro.

Una cifra monstre che porta alla luce le difficoltà economiche quotidiane di numerose famiglie, strette nella morsa della crisi e di salari bassi che non consentono di arrivare a fine mese. A guidare la classifica in assoluto delle province più indebitate ci sono Palermo (9,1 miliardi) e Catania (8,2 miliardi), con Siracusa che però mostra l'indebitamento pro capite più alto dell'Isola (7.576 euro), presumibilmente a causa della crisi del tessuto industriale. Enna e Agrigento, invece, sono le province con il più alto ricorso al credito per il consumo: rispettivamente pari al 41,07% e al 39,50% dei prestiti. In generale però hanno i valori più bassi di indebitamento pro capite: 4.511 euro Agrigento, 4.276 euro Enna.

Dalla cosiddetta analisi allargata - quella cioè ricavata dai dati elaborati da dicembre 2015 a giugno 2018 - emerge una crescita in Sicilia dell'indebitamento in tutti i settori, fatto salvo un leggerissimo calo dei debiti nei confronti delle finanziarie. Calo che comunque non muta la sostanza: i siciliani restano "ostaggio" di banche e finanziarie. Vero è che la voce di debito più alta in tutti i territori siciliani resta quella dei mutui per la casa (dal 42% del totale ad Agri-



gento al 54% di Palermo e Catania); ma è molto elevato, e in costante crescita nel tempo, anche il ricorso al credito al consumo. Basta dare un'occhiata ai numeri per accorgersene: a dicembre 2015 si registrava un -0,1%, dato che nelle successive rilevazioni è aumentato fino al 5,2% del giugno 2018.

«La crescita generalizzata dei debiti delle famiglie siciliane - commenta Alfio La Rosa, presidente Federconsumatori Sicilia - non è un bel segnale: sempre meno soldi in tasca ai siciliani, che sono costretti a ricorrere a banche e finanziarie sia per comprare casa sia per l'acqui-

sto dei beni di consumo. L'aumento del credito al consumo, in particolare, ci sembra ancora più allarmante perché ingloba al suo interno anche i prestiti accesi per comprare beni di prima necessità. A volte si verifica pure il caso dell'indebitamento per "coprire" debiti contratti precedentemente: sulla carta si chiede alla finanziaria ad esempio una somma per ristrutturare casa e invece si utilizza il gruzzolo ricevuto per "tappare buchi" (insomma, debiti su debiti). Tanto nessuno controlla.

Catania, seconda dietro Siracusa, ha un debito pro capite di 7.422 euro. Tra le possibili cause di questo valore così elevato la situazione finanziaria del Comune etneo, con l'amministrazione costretta a rimandare il pagamento degli stipendi ai dipendenti e delle fatture a molti fornitori. Una situazione che, a cascata, ha pesato sulle tasche dei consumatori.

Alla luce della crescita, «costante e vigorosa», dell'indebitamento pro capite dei cittadini, Federconsumatori Sicilia ha lanciato la campagna "Servizio Trasparenza", dedicata al controllo della correttezza dei contratti di finanziamento stipulati negli ultimi dieci anni. I cittadini interessati possono rivolgersi agli sportelli territoriali di Federconsumatori e, pagando un contributo minimo pari a 10 euro, controllare la correttezza delle loro pratiche di finanziamento e prestito. È possibile verificare le cessioni del quinto dello stipendio e della pensione e tutti i contratti di credito al consumo erogati da banche e società finanziarie. «Se dovessero emergere irregolarità nelle pratiche - dice La Rosa - Federconsumatori assisterà il consumatore per ottenere eventuali rimborsi».

M. G.

## ISTAT: RISPARMIANO SU SALUTE, SCUOLA E TEMPO LIBERO

## Al mese 1.689 euro di spese

PALERMO. Risparmiano su salute, casa e bollette, scuola, abbigliamento e tempo libero. Secondo l'Istat, le famiglie siciliane nel 2018 hanno speso mensilmente in media 1.000 euro in meno rispetto alle famiglie della Lombardia. Quest'ultime hanno speso 2.618 euro, quelle siciliane 1.689 euro. Scendendo nel dettaglio, per prodotti alimentari e bevande la famiglia media spende al mese 476 euro in Lombardia e 448 in Sicilia; per alcolici e tabacchi 51 euro in Lombardia e 43 in Sicilia; per abbigliamento e calzature 148 euro in Lombardia e 117 in Sicilia; per la casa (bollette e altro) 1.042 euro in Lombardia e 641 in Sicilia; per

manutenzioni straordinarie 22 euro in Lombardia e 17 in Sicilia; per l'affitto 683 euro in Lombardia e 409 in Sicilia; per mobili e articoli per la casa 124 euro in Lombardia e 98 in Sicilia; per le cure mediche 139 euro in Lombardia e 108 in Sicilia; per i trasporti 378 euro in Lombardia e 227 in Sicilia; per telefonia 67 euro in Lombardia e 61 in Sicilia; per ristoranti, teatro e cinema 164 euro in Lombardia e 68 in Sicilia; per scuola e istruzione 23 euro in Lombardia e appena 9 in Sicilia; per il pasto a domicilio 180 euro in Lombardia e 69 in Sicilia; per altri beni, 224 euro in Lombardia e 145 in Sicilia.